

BAROZZINO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

è stata richiesta dalla società "Teknosolar Italia2 Srl" alla Regione Basilicata, alla Provincia di Potenza e al Comune di Banzi autorizzazione alla realizzazione di un Impianto solare termodinamico con potenza nominale di 50 MW dotato di 8.640 captatori (specchi parabolici) su territorio di Banzi; l'area interessata misura 226,4 ettari, oggi destinata interamente a terreno agricolo, così come da vocazione dell'intero territorio bradanico;

la Spagna, unico Paese europeo su cui a oggi insistono impianti solari termodinamici con le caratteristiche di quello per cui viene richiesta autorizzazione, ha dislocato tali impianti in aree industriali per evitare di compromettere territori a così marcata vocazione agricola;

l'impianto prevede un'opera di cosiddetta bonifica consistente nell'impermeabilizzazione del suolo, e collateralmente prevede la realizzazione di una linea ad alta tensione necessaria a collegare l'impianto con una stazione ad altissima tensione che dovrebbe essere realizzata in territorio di Genzano di Lucania;

è previsto l'utilizzo molto ingente (e per quanto risulta all'interrogante nemmeno calcolato per intero e in modo chiaro nello studio di impatto ambientale presentato dalla società realizzatrice) di acqua che, al pari del terreno, sarebbe sottratta alle attività agricole;

l'impianto utilizzerebbe materiali altamente pericolosi quali i fluidi termovettori, e non meglio specificati gas "necessari per la sua continuità" (gas che contrasterebbero, per ammissione dello stesso studio di impatto ambientale presentato, con la rinnovabilità delle fonti);

come riportato dalla stampa locale, e denunciato dalle associazioni ambientaliste, alla realizzazione dell'impianto si oppongono, oltre alle popolazioni, anche tutti gli amministratori locali, in particolar modo i sindaci di Banzi, di Genzano di Lucania e di Palazzo San Gervasio,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, per tutelare la vocazione agricola del territorio su cui insisterebbe l'impianto per cui viene chiesta autorizzazione e per tutelare il diritto alla salute delle comunità che vivono in quell'area geografica.

(4-01381)